

## IL BALLETO DI CORTE IN INGHILTERRA: IL MASQUE

Nel corso del XVI e del XVII secolo, e in particolare sotto i monarchi delle dinastie Tudor e Stuart, in Inghilterra si sviluppa un genere di spettacolo celebrativo incentrato su danze in maschera che prende il nome di *masque* o *mask*.

Inteso come intrattenimento di corte, il *masque* ha come obiettivo principale di mettere in risalto e glorificare la potenza del monarca. Perciò il protagonista della rappresentazione è un personaggio mascherato, detto *masquer*, interpretato dal regnante stesso che sfoggia le sue doti coreiche e i suoi abiti sfarzosi. Nel *masque* non ci sono spettatori: l'intera corte prende parte allo spettacolo unendosi al ballo dietro l'invito del protagonista e ogni componente contribuisce alla sua interpretazione. I costumi sono curati col fine di spettacolarizzare i simboli regi e i temi leggendari della corona inglese.

Erede della tradizione popolare del *mumming* (mascherata), cerimonia rituale risalente al Medioevo, il *masque* rinascimentale di corte inizia a prendere forma durante il regno di Enrico VIII Tudor. Ancora privo di una struttura narrativa, consiste in un ballo mascherato preceduto dall'entrata dei partecipanti, che sfilano su carri addobbati in modo appariscente. Durante i regni di Giacomo I e Carlo I Stuart questo genere attraversa un processo di rinnovamento e di ampliamento, con miglorie agli aspetti teatrali, drammaturgici e coreografici. Nello specifico il *masque* giunge a perfezionarsi tra il 1604 e il 1611 per opera di Anna di Danimarca (1574-1619), consorte di Giacomo I Stuart, fino a codificarsi in una precisa struttura che fungerà da modello per tutti i *masques* successivi.

Secondo le cronache del tempo, Anna è un'abile danzatrice e cura nel dettaglio l'espressione artistica dell'intrattenimento, conferendogli una dimensione drammaturgica e anche raffinandone gli aspetti scenografici. Complici i rapporti politici e culturali con la corte fiorentina dei Medici e data la vicinanza temporale con lo sviluppo degli intermedi aulici, ella favorisce l'acquisizione



Fig. 1 – Ritratto di Anna di Danimarca attribuito a Marcus Gheeraerts il Giovane (1611-1614 ca.). Londra, Queen's House Museum di Greenwich.

delle innovazioni italiane in merito al teatro di corte con il palco dotato di scena prospettica. Quindi si avvale dell'ingegno dell'architetto e pittore **Inigo Jones** (1573-1652) per affinare l'assetto scenografico e teatrale dello spettacolo. Al contempo, per curare la componente narrativa impiega lo stimato poeta di corte **Ben (Benjamin) Jonson** (1572-1637), e per la musica incarica il compositore di origine italiana **Alfonso Ferrabesco II**, detto "**il Giovane**" (1575 ca.-1628).

I primi spettacoli frutto di questa collaborazione sono ***The Masque of Blackness*** del 1605 e ***The Masque of Beauty*** del 1608.

Inigo Jones e Ben Jonson, nonostante alcune opinioni discordanti sulla supremazia della scenografia nei confronti della poesia, grazie alla mediazione di Anna concordano sull'inserimento di nuovi numeri all'interno dello svolgimento dei

*masques*. In primo luogo aggiungono un prologo, che funge da introduzione drammaturgica in versi (da leggere, declamare o cantare), poi creano alcune figure di contrasto al *masquer* inserendo nuovi personaggi detti ***antimasques***. Considerando che il ruolo principale del *masque* è sempre interpretato da un componente regale, Anna utilizza gli *antimasques* per mettere in maggiore evidenza le doti virtuose dei sovrani e per introdurre nel complesso dello spettacolo compagnie professioniste di attori, cantanti e ballerini. Questi due gruppi di personaggi in antitesi arricchiscono e rendono più avvincente la trama, inoltre migliorano la qualità esecutiva del *masque* grazie all'interazione fra teatranti professionisti e dilettanti cortigiani.

Gli *antimasques* sono personaggi grotteschi, indossano costumi stravaganti e fanno uso di una gestualità enfaticizzata, precedono l'entrata del *masquer* protagonista e in contrasto con questo rappresentano entità malvagie. Il *masquer* invece ha un aspetto aulico, indossa costumi raffinati e fa il suo ingresso in modo grandioso, spesso usufruendo di ausili scenici che destano meraviglia. Terminato l'ingresso, il *masquer* scende dal palcoscenico e invita l'intera corte a danzare. Questo momento prende il nome di ***revel*** (baldoria) e i cortigiani stessi diventano *masquers* protagonisti. Al termine, il regnante torna sulla scena e conclude la festa con un epilogo, a volte cantato, detto ***randal***. Tale struttura può essere così sintetizzata:

PARTI	SVOLGIMENTO
Prologo	Introduzione poetica in versi. Può essere recitata o cantata.
Entrata degli <i>antimasques</i>	Personaggi grotteschi dal numero variabile che simboleggiano il Male. Interpretati da attori professionisti che danzano, recitano e cantano.
Entrata del <i>masquer</i>	Trionfo del regnante (il Bene vince sul Male), personaggio interpretato dal monarca che danza ma non recita e non canta. I <i>masquers</i> possono essere anche più di uno.
Festa danzante di tutta la corte ( <i>revel</i> )	Il <i>masquer</i> invita i membri della corte, anch'essi mascherati, a prendere parte al ballo.
Epilogo ( <i>randal</i> )	Conclusione.

Ne risulta un genere di spettacolo frutto dell'insieme di diverse arti (danza, poesia, recitazione, pittura, musica), unite alla maestria sartoriale per i costumi e alle tecniche di illuminazione, nonché architettoniche e meccaniche, per gli effetti scenici.

Il primo *masque* impostato secondo questa struttura è ***The Masque of Queens***, rappresentato il **2 febbraio 1609** nello sfarzoso palazzo di Whitehall a Londra. Ideato da Ben Jonson con la collaborazione di Inigo Jones per le scene e i costumi e di Alfonso Ferrabosco II per il canto e la musica, lo spettacolo vede la regina Anna e le sue dame in veste di *masquers* protagonisti (Fig. 2, al centro) e una dozzina di streghe nel ruolo di *antimasques* come personificazioni dell'Ignoranza, del Sospetto e della Credulità in opposizione alla Buona Fama rappresentata dai *masquers*. Le streghe agiscono all'interno di una scena allegorica raffigurante una sorta di Inferno, che all'ingresso del *masquer*, grazie alla maestria di Inigo Jones, muta nella sede di un palazzo nobiliare immaginario chiamato "House of Fame" (Fig. 2, a destra).



Fig. 2 – Immagini relative a *The Masque of Queens* (1609).

A sinistra: la prima pagina del manoscritto autografo di Ben Jonson (Londra, courtesy of the British Library). Al centro: disegno di Inigo Jones per il copricapo della regina Anna (Devonshire, Chatsworth House Collection). A destra: disegno di Inigo Jones per la “House of Fame”.

L'allestimento, molto elaborato e dispendioso, si avvale di complesse scenografie con elementi mobili, costumi spettacolari, luci e musica curate nel dettaglio. La breve trama allegorica è di ascendenza mitologica e mette in risalto le doti morali delle regine in contrasto con i vizi abbinati alle streghe. Queste, nel ruolo di antagoniste, si pongono sulla scena in modo caotico, cantando su versi che inneggiano al disordine e danzando sfrenatamente. Con l'ingresso delle regine le streghe sono vinte e allontanate, si ristabilisce l'ordine e si glorifica metaforicamente il ruolo eroico dell'aristocrazia inglese.

I *masques* sono molto attesi e ben graditi dalla corte, vengono allestiti per ricorrenze ufficiali e in special modo per la *Twelfth Night* (Dodicesima notte o festa dell'Epifania). La regina Anna nei primi anni del XVII secolo stila un vero e proprio calendario di spettacoli che prende il nome di *Queen's Masques*.

Come già *The Masque of Queens*, alcuni *masques* sono dedicati al principe Enrico, figlio di Anna e Giacomo I Stuart ed erede al trono. È il caso di *The Speeches at Prince Henry's Barriers*, messo in scena il 6 gennaio 1610. Successivamente a questo, sempre durante il periodo delle festività dei primi mesi dell'anno, vengono allestiti *Love Freed from Ignorance and Folly* e *Love Restored*, rispettivamente nel 1611 e nel 1612.

L'aristocrazia inglese ai primordi del XVII secolo investe molto per la struttura del teatro di corte e le mansioni di Inigo Jones, architetto principale della corona, sono singolari all'interno della corte stuartiana per le innovazioni introdotte in termini scenografici, frutto di un suo soggiorno a Firenze. Considerando che alla corte d'Inghilterra lo spazio delle rappresentazioni non

è strutturato con i cambi di scena, per cui gli elementi scenici si presentano in simultanea disposti tutt'intorno alla sala delle feste, grazie a Jones nel teatro di corte inglese viene introdotto il palcoscenico con le scene prospettiche mutevoli, oltre al cosiddetto "arco di proscenio", finalizzato a nascondere le zone dove operano i macchinari. Tali elementi, di origine italiana, accostano l'operato di Jones a quello di Bernardo Buontalenti, autore nel 1589 di costumi e scene degli intermedii della *Pellegrina*, organizzati dalla Camerata fiorentina (vedere il Capitolo dodicesimo, *La Camerata dei Bardi e gli intermedii aulici*). Jones per creare i costumi di *The Masque of Queens* prende a modello proprio quelli di Buontalenti, e il maggior numero dei disegni degli abiti per i *masques* pervenuti ai nostri giorni sono opera sua (Fig. 3).



Fig. 3 – Disegni di Inigo Jones per alcuni *masques*. In alto a sinistra: la figlia di Niger per il *Masque of Blackness* (1605); in alto a destra: la regina Camilla; in basso a sinistra: la vergine Atalanta per *The Masque of Queens* (1609); in basso a destra: la ninfa Teti per *Thetys Festival* (1610).

Alfonso Ferrabosco il Giovane collabora sino al 1622 con Ben Jonson e Inigo Jones per la creazione di otto *masques*, della cui musica però resta ben poco. Considerata la durata delle rappresentazioni, variabile perché basata su scelte estemporanee, si può ipotizzare una componente musicale di taglio improvvisativo con riferimenti a canzoni della tradizione inglese (*songs*), che poggia su un assetto compositivo di impostazione italiana. La musica per i *masques* è data da un susseguirsi di “arie” corali o solistiche – ma anche solo strumentali – in stile declamato in base alla nascente tendenza melodrammatica italiana.

### ♪ **So Beauty on the waters stood, canzone da The Masque of Beauty di Alfonso Ferrabosco il Giovane**

Infatti Ferrabosco il Giovane è figlio e omonimo del liutista e compositore bolognese Alfonso Ferrabosco I detto “l’Anziano”, che aveva importato in Inghilterra la tradizione madrigalistica essendo al servizio della regina Elisabetta I Tudor dal 1562 al 1578. Suo figlio contribuisce a incrementare le componenti musicali italiane con l’introduzione di alcuni strumenti a corda derivati dalla lira da gamba italiana.

### ♪ **Allemanda a cinque parti di Alfonso Ferrabosco il Giovane**

Alfonso il Giovane pubblica nel 1609 tramite John Browne undici arie impiegate in *masques*, con canto accompagnato dalla viola da gamba e dal liuto. A quel tempo il liutista interprete e compositore di maggior spicco è **John Dowland** (1563 ca.-1626). Fine musicista, seppure dalla personalità inquieta e discutibile, è apprezzato in tutta l’Inghilterra e anche in Danimarca e dedica ad Anna Stuart (*To the Most Gracious and Sacred Princess Anna*) la sua raccolta più celebre di danze strumentali: *Lacbrimæ*

### ♪ **Pavana dal titolo Lacbrimæ Tristes dalla raccolta Lacbrimæ di John Dowland**

Nel 1612, alla morte inaspettata del principe Enrico, la corona inglese perde l’erede al trono e Anna si ritira a vita privata abbandonando l’organizzazione degli spettacoli. Nel 1625 diviene re il secondogenito Carlo I (1600-1649), che continua la tradizione del *masque* assieme alla sua consorte francese Enrichetta Maria di Borbone (1609-1669), comparando in prima persona in molte occasioni nel ruolo di *masquer* protagonista.

Enrichetta (Fig. 4), figlia del re di Francia Enrico IV e di Maria de' Medici, cura meticolosamente il pregio artistico della corona inglese, mantenendo a corte Inigo Jones e occupandosi personalmente degli aspetti organizzativi ed estetici del teatro regale. Assume al suo servizio il compositore e liutista **Nicholas Lanier** (1588-1666), che insieme ai noti e fedeli Alfonso Ferrabosco II, Inigo Jones e Ben Jonson, collabora per la riuscita di nuovi *masques*, come *The Masque of Augurs* del 1622.

### ♪ *Passamezzo*, song finale di Nicholas Lanier per *The Masque of Augurs*

Lanier contribuisce ulteriormente all'exportazione in Inghilterra del modello musicale italiano, poiché grazie ad alcuni viaggi in Italia viene a conoscenza delle innovazioni di Claudio Monteverdi e compone secondo le nuove regole della monodia accompagnata.

Dei numerosi *masques* messi in scena durante i regni di Giacomo I e Carlo I restano solo fonti integrali dei testi che Ben Jonson ha avuto cura di racchiudere in raccolte e, in alcuni casi, di far stampare da Nicholas Okes, responsabile delle maggiori edizioni teatrali inglesi, comprese quelle shakespeariane.

Nel 1616 viene stampato da William Stansby, e venduto nella libreria di Richard Meighen, il volume ***The Workes of Benjamin Jonson*** (Fig. 5), una raccolta di testi di Ben Jonson contenente tredici *masques*, nove opere teatrali, sei divertimenti e due poesie, che verrà poi ampliata e ristampata postuma nel 1640 e nel 1692.

I *masques* contenuti in questo volume sono:



Fig. 4 – Enrichetta Maria di Borbone, consorte di Carlo I Stuart, ritratta da sir Antoon van Dyck nel 1638. Olio su tela, parte del trittico *Triple Portrait of Henrietta Maria*, Royal Collection of United Kingdom.

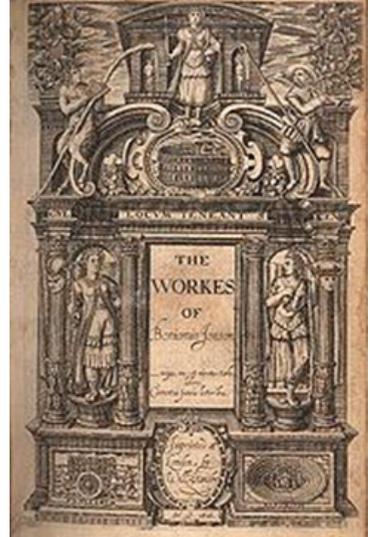


Fig. 5 – Frontespizio di ***The Workes of Benjamin Jonson*** di Ben Jonson, stampato da William Stansby nel 1616.

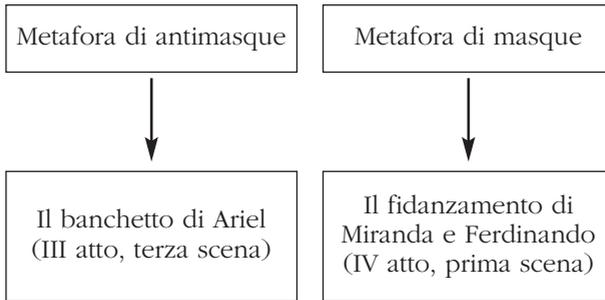
<i>The Masque of Blackness</i>
<i>The Masque of Beauty</i>
<i>Hymenaei</i>
<i>The Hue and Cry After Cupid</i>
<i>The Masque of the Queens</i>
<i>The Speeches at Prince Henry's Barriers</i>
<i>Oberon, the Faery Prince</i>
<i>Love Freed Ignorance and Folly</i>
<i>Love Restored</i>
<i>A Challenge at Tilt, at a Marriage</i>
<i>The Irish Masque at the Court</i>
<i>Mercury Vindicated from the Alchemists</i>
<i>The golden Age Restored</i>

Con la guerra civile britannica il genere del *masque* decade, per poi riemergere a partire dalla seconda metà del XVII secolo e influenzare la scrittura di illustri compositori e poeti che opereranno dentro e fuori l'Inghilterra nei secoli successivi.

### William Shakespeare e il masque

Il celebre poeta e drammaturgo **William Shakespeare** (1564-1616), contemporaneo di Ben Jonson, è molto influenzato dal genere del *masque*, tanto da ricrearne le atmosfere nelle sue opere più di una volta. Troviamo scene che alludono al masque in *Romeo and Juliet* (1594-1597), *A Midsummer Night's Dream* (*Sogno di una notte di mezza estate*, 1594-1597) e *The Life of King Henry the Eighth* (*Enrico VIII*, 1612-1613), ma soprattutto in ***The Tempest***, l'ultimo dei suoi drammi e tra i più emblematici della sua poetica, rappresentato per la prima volta nel salone del palazzo di Whitehall il 1 novembre 1611. *The Tempest* appartiene al genere della commedia (*comedy*) in quanto è a lieto fine. È in cinque atti e narra del naufragio della nave in cui viaggiano il re di Napoli Alonso e la sua corte, causato da una tempesta scatenata da Prospero, un tempo duca di Milano e ora divenuto mago al governo di un'isola stregata e considerato un *alter ego* dello stesso Shakespeare. L'opera termina con il matrimonio di Miranda (figlia di Prospero) con Ferdinando (figlio di Alonso), per ristabilire la legittimità del titolo ducale sottratto a Prospero da suo fratello Antonio in favore di Alonso. L'isola è

abitata da creature mostruose e personaggi grotteschi, come lo spirito dell'aria Ariel, perciò Shakespeare inserisce episodi che rispecchiano simbolicamente la dialettica tra caos e ordine, tipica del *masque* con l'*antimasque*:



In *The Tempest* la musica ha una funzione fondamentale ed è strettamente collegata alle sensazioni evocate dall'evento drammatico. Gli esecutori sono quasi sempre invisibili al pubblico, posizionati fuori dalla scena per una resa quasi cinematografica. La commedia contiene in totale nove composizioni vocali e sei per soli strumenti, tanto da poter essere considerata come l'opera più musicale della produzione shakespeariana. Probabilmente i compositori sono più di uno: al liutista di corte **Robert Johnson** (1583ca.-1634) sono presumibilmente attribuite le arie da soprano di Ariel *Full fathom five* e *Where the bee sucks*, anche se pubblicate nel 1656 da John Playford con la firma di **John Wilson** (1595-1674), compositore che collabora con Shakespeare per la parte musicale di numerosi drammi.

### ♪ *Where the bee sucks* di Robert Johnson

La musica di *The Tempest* ha la particolarità di sottolineare gli stati emotivi di ciascun personaggio, toccando ogni tipo di sentimenti ed emozioni (vendetta – potere – amore – riconciliazione), e di evocare diverse atmosfere (magica – agitata – comica) prima ancora che gli attori si pronuncino. Il potere comunicativo della musica è basilare per il dramma e tale impostazione fungerà da modello per la successiva storia del teatro inglese.

Dopo la prima rappresentazione nel teatro di corte, *The Tempest* verrà messa in scena nuovamente al Globe Theatre, fido teatro pubblico per le esibizioni della compagnia shakespeariana (i King's Men), e anche al Blackfriars Theatre, preso in affitto dai King's Men.

## **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA DEI TESTI CONSULTATI**

MOLINARI Cesare, *Storia del Teatro*, Laterza, Bari 1997.

MORLEY Henry (a cura di), *Masques and Entertainments by Ben Jonson*, George Routledge and Sons ed., London 1890.

SINISI Silvana, INNAMORATI Isabella, *Storia del Teatro. Lo spazio scenico dai greci alle avanguardie*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 2003.

OTT Teodora, “Masques, antimasques e dialettica: la struttura drammatica di *The Tempest*”, in *The Insubstantial Pageant. La natura di masque ed anti-masque in The Tempest di William Shakespeare*, tesi di laurea magistrale in Musicologia e Scienze dello Spettacolo, Venezia, Università Ca' Foscari, a.a. 2011-2012, pp. 32-48, <https://123dok.org/article/masques-antimasques-dialettica-struttura-drammatica-the-tempest.4yr9d78y>

PAGNINI Caterina, *Anna di Danimarca e i 'Queen's Masques' (1604-1611)*, in <https://docplayer.it/19793960-Caterina-pagnini-anna-di-danimarca-e-i-queen-s-masques-1604-1611.html>

British Library, Manuscript of songs from *The Tempest*, c. 1650–67 in <https://www.bl.uk/collection-items/manuscript-of-songs-from-the-tempest-c-1660-67>